

- RELIGIONE E PACE -

## 0. Introduzione

Ogni religione genuina, a suo modo, è connessa con la causa della pace. Basta pensare alle grandi religioni dell'Oriente. Tutte sostengono che il vero legame con la divinità coincide con lo stato dell'animo del credente che gode l'assoluta pace con se stesso e con tutto il creato. La Bibbia spesso ricorda che Dio sia l'autore, concessore e garante della pace tra uomini e popoli. Anzi, nel Nuovo testamento Dio è definito come *il Dio della pace* (Eb 13, 20), *Cristo come la nostra pace!* (Ef 2,14). Il Vangelo chiama *beati gli operatori di pace* (Mt 5,9). Bastano queste brevi citazioni per accorgerci che la pace fa parte dell'identità cristiana.

Mi è caro ricordare qui don Tonino Bello, l'instancabile costruttore della pace evangelica. E' incoraggiante sapere che sia in corso il processo della sua beatificazione. Grazie ai personaggi come è stato lui, la Chiesa scopre sempre di più la propria missione e la spiritualità specifica nel servire la causa della pace. Lui, avvicinandosi a Sarajevo in guerra all'inizio del dicembre 1992 con cinquecento persone scrisse: *Ma che cosa è mai questa guerra assurda, della quale, nonostante gli approcci con persone competenti e le mille informazioni che vado raccogliendo qua e là tra la gente, non riesco a spiegarmi le ragioni profonde?* (*Manifesto di pace*, Lecce, 2001, p. 42) La guerra, in se, è contraria alla sana logica umana. Essa non ha le ragioni profonde perché tutto ciò che è radicato nel male, nell'odio ha ragioni superficiali e ingannatrici. Perciò, una persona per bene non può capire e spiegarsi una cosa tanto non sensata. Ancora di più, un uomo che crede in *Dio Amore* (1 Gv 4,8), Amante degli uomini (cfr. 1 Gv 4, 10) è obbligato ad *amare gli uomini* (Sap 12, 19) non può capire ed accettare l'odio che semina la morte.

Sono grato all'Azione Cattolica diocesana di Vittorio Veneto per l'invito di riflettere assieme a voi su questo tema importante e delicato. Infatti, ci sono delle tensioni nel mondo che compromettono la pace in maniera da mettere al rischio l'intera umanità e il creato. La violazione dei diritti umani coinvolge anche la libertà religiosa. Vorrei domandarmi insieme con voi: quali sfide vengono lanciate a coloro che credono? e alle Chiese e le comunità religiose? Che cosa può fare un semplice cristiano?

## 1. **Credere in Dio implica operare per la pace**

La religione si potrebbe definire come la fede messa in pratica nell'ambito in cui vive la comunità dei credenti. La fede, a sua volta, è il rapporto personale con Dio. In questo senso, la fede ispira i motivi dell'agire quotidiano dei credenti e la religione *lega-congiunge* i credenti tra di loro e regola la loro vita e coordina il loro impegno comune nella società. Nel nostro caso specifico, cioè nel contesto di pace, la religione dovrebbe "fornire", garantire i frutti di questi motivi aggiunti per cui il credente si impegna per la pace.

La pace consiste, fundamentalmente, nel rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni persona umana. La maggioranza delle religioni si ispirano sulla fede in Dio che ha creato il mondo. L'uomo è, secondo queste religioni, la corona della creazione e Dio si cura di lui in modo del tutto privilegiato. Perciò, credere in Dio comporta il rispetto privilegiato per ogni uomo. Il credente in Dio non dovrebbe mai mancare del rispetto per i diritti fondamentali della persona umana.

Infatti, tutte le religioni presuppongono un comportamento che include questi diritti fondamentali. La famosa regola d'oro si trova, magari modificata, in tutte grandi religioni. Porto le citazioni delle più grandi religioni. Buddismo: *Non offendere gli altri con ciò che offende te!* (Buddha) Confucianesimo: *Ciò che non vorresti che gli altri facciano a te, non fare a loro!* (Confucio) Ebraismo: *Ciò che in te provoca sdegno, non fare agli altri!* (Hillel) Cristianesimo: *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.* (Cristo) Islam: *Nessuno di voi può essere credente, se non desidera per il proprio vicino ciò che desidera per se stesso!* (Moametto) Allora, si può, anzi si deve dire che, secondo tutte le grandi religioni, urtare contro l'integralità e l'intangibilità della persona umana, nel contesto della fede e della religione, significa urtare contro la propria fede e contro Dio!

Rispettare i diritti dell'altro e promuovere la pace significa vivere coerentemente la propria fede in Dio.

Si può sostenere che la religione, come via che ci porta all'assoluto, passa per i sentieri di pace. Questo perché la via che ci porta a Dio passa sempre per l'uomo. Essere in pace con Dio, cioè vivere la propria fede, non è possibile senza essere in pace con gli uomini. L'affermazione di

Giovanni Apostolo *Chi non ama il proprio fratello, non può amare Dio* (1 Gv 4,20) si può parafrasare e dire: Chi non è in pace con i fratelli, non può essere in pace con Dio. Ma vale anche viceversa. Però sappiamo tutti come, a volte, può essere difficile essere in pace con gli uomini. Non ci bastano le motivazioni, meramente terrestri, per convincerci che l'impegno per la pace valga la pena anche quando ci vuole il sacrificio. Proprio per questo l'operare per la causa della pace è l'espressione e conferma della religione per eccellenza.

## 2. “Le religioni” – ostacolo per la pace

Il senso e la missione delle religioni, tra altro, dovrebbero essere, come dice il significato della parola religione, quello di legare, congiungere, mettere insieme, unire gli sforzi e le forze di tutti coloro che credono in Dio nell'impegno per il bene. Perché Dio, che la religione è chiamata a testimoniare, è il sommo Bene. Si può affermare che il bene della pace sia inscindibilmente legato a Dio, che la Bibbia definisce come *la nostra pace* (Ef 2, 14). Ecco, perché la causa della pace fa parte della natura della religione. La fede e la religione obbligano i credenti ad operare per la pace e a collaborare per questo bene, tanto importante per la vita degli uomini. Infatti, solo così i credenti sono in grado di testimoniare la propria fede. La religione è la manifestazione della fede.

Purtroppo, non di rado le religioni non sono state la testimonianza della fede e non lo sono tuttora. Gli appartenenti delle diverse religioni non sono stati in grado di legare, unire le forze e gli sforzi per promuovere la causa umana e la causa della pace. Anzi, la religione, troppo spesso, è stata e viene tuttora presa come stimolo e pretesto, invece di legare e unire, di relegare, di eliminare gli altri. Facendo così, la religione si trasforma in ostacolo per la pace.

Non c'è niente di più errato e tragico di quando la religione viene mal capita e usata come motivo d'intolleranza nei confronti di un'altra religione o di qualsiasi persona e addirittura di qualsiasi creatura. Ci accorgiamo tutti ai quali pericoli ci ha già portato il disprezzo del creato! Il fondamentalismo religioso urta, prima di tutto, contro Dio che crede di servire. Infatti, ogni fondamentalismo religioso rinnega Dio. Il non senso sta nel fatto che si arriva a fare nel nome Dio le azioni che sono assolutamente contro Dio. C'è un bellissimo e tanto logico pensiero nel

libro di Sapienza che dice: *Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata* (11, 24). Tutto il creato, ciò che esiste, lo dicono in modo maestoso i Salmi (ad esempio 8 e 104), nasce e vive per forza della volontà del Creatore. Il credente, per la forza della logica della fede, condivide il saggio pensiero del Salmista quando afferma: *Se nascondi il tuo volto, vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere*. E non si ferma qui ma logicamente prosegue: *se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato; tutto hai posto sotto i suoi piedi*.

Invece di gioire e ringraziare l'ovvia benevolenza di Dio verso l'uomo, quale corona del creato, il credente-fondamentalista viene all'idea di dover difendere la causa di Dio da coloro che, secondo lui, non credono o non credono in modo corretto e, perciò, non appartengono alla vera religione. Quanto è erroneo e presuntuoso solo il pensiero di dover "proteggere" Dio. Come lui fosse uno che non sarebbe in grado di difendersi da solo. Per quanto ci può sembrare impossibile, la storia umana è piena di guerre di religione e di persecuzioni fatte nel nome di Dio. Questo è un grande peso sulle spalle di coloro che sono stati chiamati di testimoniare la bontà e paternità di Dio. E' una vera vergogna che anche oggi, tanti uomini vengano privati dei loro diritti umani persino dal santo e sacro diritto alla vita a causa della loro fede. Non è accettabile che la religione sia praticata in maniera di diventare un ostacolo per la pace.

Per evitare la tentazione di puntare il dito contro le violenze che oggi, maggiormente, vanno praticate contro i cristiani, bisogna umilmente riconoscere che neppure il cristianesimo nel passato abbia rispettato i diritti umani e tra questi la libertà religiosa. Nell'innumerabile moltitudine delle vittime nel nome della religione ci sono troppi caduti anche nel nome di Cristo. Lo scandalo è troppo grande dato che Cristo ha rifiutato di essere difeso con la violenza ed è stato lui stesso la vittima dell'intolleranza religiosa (cfr. Mt 26,3-4, 51-53). Infatti, lo sappiamo bene e bisogna che ce lo ripetiamo, le violenze fatte "nel nome del cristianesimo" sono state fatte a Cristo stesso.

Bisogna chiaramente dire che il vero credente non può mai negare e calpestare i diritti umani tra cui quello della libertà religiosa nel nome della propria fede. Però, troppo spesso la fede e la religione vengono strumentalizzate e utilizzate per gli scopi che non hanno niente a che fare né con la fede né con la religione. Mi rattristava sempre quando sentivo parlare o quando leggevo che l'orribile guerra nella mia Patria fosse una guerra di religione. Anche lì era più che ovvio che i padroni della guerra e i loro seguaci non avevano niente a che fare con la vera fede o la religione. Tutti i capi politici e la gran parte dei cittadini dell'ex Jugoslavia ufficialmente si dichiaravano atei o almeno non praticanti. Ad esempio, solo l'11% del popolo serbo era battezzato! Anche quelli che erano battezzati e praticavano la religione non conoscevano il contenuto della propria fede. I fedeli che non conoscono la propria fede sono un grande pericolo per se stessi e una permanente minaccia per gli altri. La stragrande parte dei credenti di tutte le Chiese e comunità religiose in ex Jugoslavia non conoscono il nucleo, il centro, il senso e quindi il contenuto della propria fede. Temo che questo valga anche a livello mondiale! Questi credenti sono una preda ideale per essere strumentalizzati e usati per gli scopi che urtano contro i valori della loro fede. La guerra nella mia Patria, ma anche in tante parti del mondo, lo prova in modo davvero tragico. Cosa vi può essere più tragico dal fatto che la religione possa diventare un motivo e uno strumento della guerra? Proprio niente!

### **3. Libertà religiosa, via per la pace**

Quanto sia importante il ruolo della religione per il bene della pace, lo testimonia il fatto che Papa Benedetto XVI ha dedicato a questo tema il suo *Messaggio per la celebrazione della 44 (quarantaquattresima) Giornata mondiale della pace* che si è celebrata 1 gennaio 2011. Denunciando i modi in cui la libertà religiosa oggi viene negata il Papa sente come proprio dovere di richiamare l'attenzione su questo tema. In molti paesi del mondo, dove i cristiani sono la minoranza divampano aperte e violente persecuzioni dei cristiani. Il Papa sostiene che *i cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzione a motivo della propria fede* (n. 1). Oltre a queste persecuzioni nei paesi dove sono la minoranza rispetto alle altre religioni, spesso privilegiate o addirittura dello Stato, oggi *vi sono ... forme più sofisticate di ostilità contro la religione ... nei Paesi occidentali* (n. 13).

Questo fatto è stato sollevato anche del *Rapporto quinquennale dell'organizzazione non governativa Osservatorio sulla non tolleranza e discriminazione contro cristiani* (10 dicembre 2010).

La libertà religiosa viene rinnegata sia dall'integralismo religioso sia dal razionalismo. Il Papa condanna i due modi di negazione della libertà religiosa sottolineando che *la società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa* (n. 8). Anzi, la negazione della libertà religiosa *costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana ed è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale* (n. 1).

Il tenore del Messaggio di Papa dice l'importanza straordinaria della libertà religiosa in quanto indispensabile nella ricerca della verità trascendentale dell'uomo e della sua capacità di accettare il legittimo pluralismo sociale. Riassumendo tutta la dottrina della Chiesa, che con il Concilio Vaticano II ha dato una vera e propria svolta, il Papa ricorda che *nella libertà religiosa ... trova espressione la specificità della persona umana* (n. 1) e perciò si tratta di un *sacro diritto* (n. 2). Privandola del *sacro diritto* della libertà religiosa la persona umana viene ostacolata nell'incontrare e disporre della sua *apertura alla verità, al bene e a Dio* e della sua *capacità di ordinare proprie scelte secondo la verità* (n. 3). Essendo una particolare espressione della persona umana la libertà religiosa deve essere compresa e difesa come patrimonio e tesoro comune da tutti e utilizzata per il bene di tutti. Definendo la libertà religiosa come *un'autentica arma della pace* (n. 15) il Papa richiama al dialogo tra *istituzioni civili e religiose* (n. 9) *tra i seguaci di diverse religioni* (n. 11) sempre però nel *rispetto reciproco* (n. 10). Papa Benedetto conclude il suo messaggio con l'augurio *che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via per la pace!* (n. 15).

Dedicando il suo Messaggio alla difesa della libertà religiosa, come uno dei primordiali diritti di ogni persona, il Papa esercita, come dice lui stesso, il suo *compito ... che deriva dalla sua fede nella somiglianza dell'uomo a Dio* (Luce del mondo, p. 34).

#### **4. Libertà religiosa, via per la credibilità delle religioni**

L'uomo e l'umanità di oggi stanno sprofondando nel vuoto del senso della vita. Il seme del nichilismo ha portato il frutto del relativismo che, a sua volta, spazza via i valori etici senza di cui la vita dell'uomo e della società risulta impossibile. Di più, il mondo senza etica risulta ingovernabile e pericoloso. Ne danno prova le crisi e i conflitti che si susseguono continuamente. L'assenza dei valori etici e della virtù di base compromette la natura umana e con essa tutto il creato. Il credente non ha bisogno di temere il futuro perché sa di essere nelle mani di Dio. Però, questo non lo dispensa di impegnarsi per la tutela del bene. Anzi!

L'etica senza la fede in Dio non regge perché priva delle radici necessarie. Le religioni, quali forme strutturate in cui la fede si manifesta, fanno fatica a trovare la maniera in cui incidere nella vita dell'uomo e della società. Questo vale, in modo particolare, per il mondo occidentale di cui dirigenti non nascondono una certa ostilità nei confronti della religione e della morale, vista come presenza dell'idea di Dio. Purtroppo, le accuse che vanno sollevate contro il ruolo della religione non sono, come abbiamo menzionato, sempre senza fondamento. In molte parti del mondo l'intolleranza religiosa provoca disordini e scontri violenti. Per questo la credibilità delle religioni viene meno e la loro tanto necessaria missione viene compromessa e ostacolata. Per nessuno che ci crede veramente può essere accettabile che la religione sia usata come l'arma contro la pace e contro l'uomo! Perché questo sarebbe la più efficace negazione della religione e offesa a Dio.

Non c'è bisogno di spendere troppe parole per convincerci dell'urgenza primaria che tutti coloro che, in qualsiasi modo, credono in Dio si riconoscano a vicenda come figli dello stesso Dio e collaboratori nella sua missione nel mondo. Non c'è dubbio che questa è la volontà di Dio! Infatti, la simpatia e la collaborazione dei credenti diventa sempre di più la condizione di fondo della credibilità di loro stessi, delle Chiese e delle comunità religiose a cui appartengono. Mi rendo conto quanto sia difficile annunciare la Buona novella in un contesto in cui le religioni sono ostili l'una verso l'altra! La tolleranza tra le religioni, che non vi può essere senza il rispetto della personale libertà religiosa, è la condizione per un necessario impegno comune per realizzare e vivere in pace.

Chi crede in Dio come l'ha rivelato e vissuto Gesù Cristo non può avere dubbi sulla propria scelta in questa materia. Per noi la scelta l'ha già fatta

Cristo. La sua dottrina e il suo modo di agire sono più che chiari. Il suo elogio della fede della donna Cananea (cfr. Mt 15, 21-28) e del centurione (cfr. Mt 8, 5-13) e della condotta dei Samaritani (cfr. Lc 10, 29-37; 17, 11-19) ci fanno capire che cosa veramente conta. Soprattutto se sappiamo che per il popolo d'Israele a cui apparteneva Gesù, i Cananei erano pagani e i Samaritani nemici con cui non era lecito nemmeno comunicare. Per Gesù il primo e unico criterio non è il popolo o la religione a cui si appartiene, ma il modo in cui si vive la fede in Dio e il rispetto e la simpatia per uomo perché uomo. Il cristiano ha obbligo religioso quindi non soltanto di tollerare, ma di amare ogni uomo e tutti gli uomini. Il comando del Vecchio Testamento era quello di amare *il forestiero come te stesso* (Lv 19, 34) Cristo va oltre, comandando di amare anche i nemici (cfr. Mt 5, 44; Lc 6, 27-28). Come è possibile amare i nemici? Vi è un unico modo e cioè non avere nemici! Chi è amico di Dio, non considera gli uomini come nemici e così è in grado di amarli per amor di Dio. L'amore include il rispetto di ciò che uno è. Vale a dire, anche il rispetto della libertà di ognuno di credere in Dio a modo suo. Ma anche di non credere.

## **Conclusione**

Concludo questa mia riflessione con una domanda che possa suscitare questo mio approccio a un tema assai delicato. Non è forse pericoloso e troppo ingenuo per noi cristiani parlare dell'amore verso i nemici e della tolleranza e libertà religiosa in un Europa sempre più minacciata dall'indifferenza e relativismo interni e dalla espansione esterna? Una simile domanda-dubbio viene posta alla Chiesa cattolica in Bosnia ed Erzegovina? Non corriamo il pericolo di estinzione predicando l'amore evangelico e cercando di vivere l'apertura cattolica? Forse, sì. Però, il pericolo non proviene dal comandamento dell'amore e dal rispetto della libertà religiosa quale conseguenza diretta di questo comandamento. Cristo non avrebbe comandato mai qualcosa pericoloso! La sfida a cui lui ci chiama è di vincere l'odio con l'amore, la violenza con la non violenza perché solo così la morte va vinta con la vita. Cioè, quella eterna. Chi ci crede sa con il sapere della fede che l'amore si alimenta e purifica per mezzo del sacrificio. Cristo ci ha dato l'esempio e ci ha aperto la prospettiva eterna. Visti in questa prospettiva, la nostra vita personale, questa nostra Europa, il mondo e l'intera umanità hanno futuro perché solo la vittoria dell'amore è vera vittoria! Nonostante tutte le nubi nere che sembrano coprire il nostro cielo. Essere i costruttori della pace

rispettando i diritti umani vale sempre la pena perché ci porta a essere *chiamati beati figli di Dio* (Mt 5, 9). Non è questa la meta a cui tende la nostra esistenza umana e anche il mondo intero?

+ Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo